



Alessandro Natta

## Natta: perché questo governo non ci piace

ANCONA «Hanno rifiutato il pentapartito eppure tanto la Dc che il Psi dicono che non è più il caso di parlare di coalizione strategica di governo forte. Hanno rifiutato il pentapartito eppure il presidente del Consiglio si rivolge ai comunisti perché offrano qualche cosa di più di un contributo critico. Cosa vuol dire tutto questo? C'è o non c'è una novità una differenza rispetto al passato recente?». Alessandro Natta ha aperto ieri ad Ancona la campagna elettorale del Pci con un discorso che ha affrontato i temi della riforma del governo De Mita della crisi del sistema politico dello stato delle autonomie locali.

«C'è dunque rispetto al passato recente una novità? La differenza in realtà - ha detto il segretario comunista - non riguarda tanto il ministero la differenza riguarda la situazione - cioè il fatto che il sistema politico tradizionale è precipitato in una crisi irreversibile che il tempo delle coalizioni pregiudiziali fondate sulla spartizione del potere e sul di scrimine anticomunista è al tramonto». Ora ha detto Natta che da parte nostra non si parla di transizione, di una divaricazione di prospettive tra la Dc e il Psi di un superamento del principio di esclusione del Pci. Ma non hanno saputo indicare quale dovrà essere in concreto lo sbocco della transizione. Questa «indeterminata» degli sbocchi - ha aggiunto Natta - è la contraddizione di fondo che è rappresentata dal nuovo governo. La contraddizione tra il riconoscere l'esaurimento delle vecchie risposte politiche e il persistere in una formula e in metodi che sono appartenuti ad un'epoca ormai chiusa. Non così - ha continuato il segretario del Pci - potrà essere perseguito il passaggio a una situazione nuova. Noi neghiamo che questo governo contenga in sé le garanzie di un passaggio sicuro verso una democrazia compiuta.

Tali garanzie ha spiegato Natta - possono derivare solo da un dialogo vero da una forte corresponsabilità tra tutte le forze democratiche (il che non vuol dire stare tutti nel governo) e da una presenza da una iniziativa comunista penetrante all'altezza della situazione. Nei confronti

del nuovo governo il Pci manterrà una opposizione «che terrà conto delle urgenze e delle novità e dunque porrà in primo piano la riforma delle istituzioni e del sistema politico». Sarà un'opposizione di forte contenuto programmatico legata ai problemi ed alle esigenze del paese dei lavoratori delle parti deboli della società». Natta ha poi aggiunto: «E su questi contenuti che il Pci ricercherà le convergenze tra le forze di sinistra e di progresso. Ma senza partire da un giudizio di schieramento non faremo sconti a nessuno e non ci interessano le manovre gli ammiccamenti le turbolenze».

Natta ha poi parlato degli effetti che la crisi del sistema politico sta producendo sul fronte delle autonomie locali. «Anche qui - ha detto - sono venuti colpiti a principi ed a regole fondamentali della democrazia Ancona ha aggiunto il segretario comunista - è un caso emblematico. Nessuna persona ragionevole può capire perché il partito di maggioranza relativa - il Pci - e il secondo partito per consenso - la Dc - non abbiano alcuna responsabilità di governo. Questa situazione è frutto della manovra che prese corpo dopo le elezioni del 1985 di imporre il pentapartito di omologare le amministrazioni locali alla formula governativa centrale. Ma in questo modo ha aggiunto il segretario del Pci «le istituzioni vengono poste al servizio delle convenienze degli intrighi dei calcoli e la volontà espressa dagli elettori finisce per non contar più nulla. Ma questa linea - ha affermato Natta - ora è entrata in crisi. Le soluzioni di pentapartito pie o di surrogato imposte dall'alto sono saltate a Milano a Venezia in Calabria ed ora sta saltando anche a Roma. Sono venute avanti scelte di governo nuove inedite. Si tratta di una tendenza grande mente positiva. Il fatto è molto salutare - ha concluso Natta - perché al fondo sta emergendo la riaffermazione del principio dell'autonomia della libertà di scelta nell'ambito dell'ente locale della coerenza necessaria tra i programmi e le azioni del rispetto della volontà degli elettori. Bisogna rompere la cappa di piombo del centralismo politico e di quello amministrativo e bisogna che le amministrazioni siano legittimate dalla volontà popolare».

## Ingrao ieri a Torino «Riforme istituzionali per far contare di più la gente»

TORINO Ore 10 di ieri mattina Teatro Alfieri affollatissimo parecchia gente anche fuori nel foyer dove vengono distribuiti volantini della campagna di solidarietà dei comunisti torinesi con il popolo palestinese. Poi un lungo applauso accoglie Pietro Ingrao giunto a Torino per parlare di «Togliatti e lo sviluppo della democrazia. I poteri e la libertà e i nuovi diritti». Una manifestazione riuscita. Oltre alla campagna di raccolta di fondi per il popolo palestinese (è prevista la partenza da Genova di una nave carica di alimenti e medicinali). La Federazione del Pci torinese ha al centro di Ingrao una iniziativa straordinaria per allargare l'area delle adesioni al Partito soprattutto tra i giovani obiettivo 3 mila nuovi iscritti.

Togliatti e dalla politica del Pci prima e dopo la Liberazione - ha affrontato temi come quelli della «sovranità popolare», della partecipazione della gente della «democrazia in senso allargato», in polemiche con «un'idea della politica che si sta sempre più involvendo in qualcosa di diverso». All'inizio del suo discorso dopo aver ricordato gli strumenti talismi a volte persino grossolani la confusione le approssimazioni che caratterizzano la polemica ormai spenta su Togliatti ha detto: «Noi non abbiamo bisogno di santini perché non siamo chiusi dentro il passato ma anzi sentiamo tutta intera la sfida del presente e proprio per l'avvenire ci interessa capire l'accaduto gli eventi attraverso cui siamo passati la storia dentro cui siamo cresciuti». «Quella polemica - ha detto ancora Ingrao - sento che tendeva a negare qualcosa di profondo scavalcando perciò Togliatti. Tendeva a negare la ragione di essere del nostro Partito del suo sorgere e del movimento più largo ampio mon-

## Scioperano i piloti Anpac Dalle 7 alle 13 cancellati molti voli Alitalia Le isole saranno collegate

# Non c'è pace negli aeroporti La mattina non si volerà

Volare è sempre difficile. Da oggi fino a venerdì scendono in campo i piloti dell'Anpac che per 5 mattine sconvolgeranno il traffico aereo italiano. Ma non c'è calma nemmeno in altri settori del fronte trasporti. Ieri hanno scioperato in tutta Italia i portuali aderenti a Cgil Cisl e Uil. In agitazione anche i marittimi. Il 3 maggio collegamenti precari con le isole. Anche la Fisafs (treni) minaccia agitazioni.

ROMA Torna la passione negli aeroporti. Una nuova raffica di scioperi parte da oggi fino a venerdì. Ogni mattina dalle 7 alle 13 incrociano le braccia i piloti aderenti all'Anpac che hanno ribadito la loro agitazione nonostante l'altro sindacato piloti l'Appl abbia invece rinunciato agli scioperi che aveva messo in programma. Ma all'Anpac sono stati irrimediabili «Non abbiamo potuto ventilare alcun elemento concreto fornito da Alitalia o Ati che modifichi l'atteggiamento che ha determinato la proclamazione dello sciopero da parte dei piloti» il comunicato Anpac diramato sabato lasciava ben poco margine alle speranze a meno di un ripensamento dell'Alitalia dell'ultimo minuto. Ma dalla compagnia di bandiera è arrivato soltanto un lungo elenco di voli cancellati e l'agitazione è stata così confermata. In ballo una

questione che si trascina da mesi le modalità in cui vengono effettuate le trattative di sciopero e la sostituzione degli equipaggi che si astengono dal lavoro. A farne le spese sono di nuovo i viaggiatori che non trovano tregua in mezzo alla tempesta di agitazioni che da qualche mese sta investendo l'Alitalia. Come si è detto fino a venerdì sarà quasi impossibile volare con la compagnia di bandiera. Funzioneranno regolarmente soltanto i collegamenti intercontinentali e le linee Ati (compresi i servizi per le isole). Per il resto sarà un terno al lotto. L'Alitalia è in grado di garantire nella fascia oraria toccata dallo sciopero soltanto 9 voli nazionali e 24 internazionali. Questo sino a giovedì. Per venerdì non si sa ancora niente se non che resteranno a terra i B 747 (i jumbo) sempre per uno scio-



pero dell'Anpac. Ma veniamo ai voli che l'Alitalia garantirà intercontinentali. Tutti con fermati. Internazionali. Vengono confermati Roma Parigi 9 15 Roma Londra 9 55 Roma Madrid 10 Roma Barcellona 10 55 Roma Bruxelles 9 50 (solo domani e dopodomani) Roma Roma 10 55 (solo domani e dopodomani) Roma Tripoli 0 50 (solo mercoledì e giovedì) Parigi Roma 12 10 Londra Roma 13 25 Madrid Roma 13 20 Barcellona Roma

## Anche portuali e marittimi hanno vertenze aperte Torna caldo il fronte Fs: minacce della Fisafs

però dell'Anpac. Ma veniamo ai voli che l'Alitalia garantirà intercontinentali. Tutti con fermati. Internazionali. Vengono confermati Roma Parigi 9 15 Roma Londra 9 55 Roma Madrid 10 Roma Barcellona 10 55 Roma Bruxelles 9 50 (solo domani e dopodomani) Roma Roma 10 55 (solo domani e dopodomani) Roma Tripoli 0 50 (solo mercoledì e giovedì) Parigi Roma 12 10 Londra Roma 13 25 Madrid Roma 13 20 Barcellona Roma

Amsterdam Milano 14 20 (solo dopodomani) Parigi Milano 10 05 (solo oggi e domani) Nazionali. Vengono assicurati tutti i voli per le isole quelli gestiti dall'Ati ed i seguenti voli: Alitalia Roma Milano 8 e 9 30 Roma Torino 7 e 9 Roma Venezia 9 25 e 12 50 Roma Genova 8 55 e 10 55 Venezia Roma 8 30 e 11 20 Genova Roma 10 05 Bologna Roma 7 35

## 1.500 miliardi per il lavoro Ostruzionismo dc battuto Approvati in Sardegna bilancio e finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BRANCA

CAGLIARI La lunga maratona consiliare è finita ieri mattina poco prima delle 3 quando il presidente dell'Assemblea regionale il comunista Emanuele Sanna ha letto i risultati dell'ultima votazione notturna 45 sì e 32 no per il bilancio 44 sì e 33 no per la legge finanziaria della Regione sarda per il 1988. Dopo quasi quattro mesi di ostruzionismo da parte dell'opposizione democristiana la manovra economica della maggioranza di sinistra giunge dunque in porto. In tutto circa 5 mila miliardi di lire che potranno essere spesi subito dopo l'esame del documento contabile da parte del governo nazionale.

L'approvazione dei provvedimenti finanziari e delle linee proposte dalla giunta regionale rappresenta - come è stato ribadito dopo il voto - un risultato di notevole significato per l'azione di governo della coalizione di sinistra sarda e lascia in questo fine legislativo un bilancio e alla legge finanziaria erano state attribuite infatti una importanza particolare considerato il carattere innovativo e di interventi programmati gran parte dei quali secondo una prospettiva pluriennale. A quali care i temi della manovra economica sono soprattutto i progetti speciali varati per fronteggiare quello che resta il problema più drammatico della società sarda la disoccupazione. Nella legge finanziaria è stato inserito infatti il piano straordinario regionale per il lavoro in tutto circa 1500 miliardi da spendere per

interventi a sostegno dell'occupazione nell'arco di un triennio. «Ai livelli attuali - ha spiegato l'assessore al lavoro il comunista Luigi Cogodi - si tratta di circa il 40% delle entrate ordinarie della Regione sarda. Per dare l'idea ancora più precisa del grande sforzo finanziario programmato basta ricordare che esattamente la stessa somma (500 miliardi all'anno) è stata stanziata dal governo nazionale a sostegno dell'occupazione nell'intero Mezzogiorno».

Davanti alle importanti novità della manovra finanziaria del tutto negativo è stato il atteggiamento assunto dalla Dc. Inizialmente lo scudocrociato aveva dichiarato la propria disponibilità ad un confronto senza pregiudiziali sui singoli interventi ottenendo così l'accantonamento del bilancio triennale già predisposto dalla giunta di sinistra. Ma col passare dei giorni è apparso sempre più chiaro che il vero obiettivo era solo di rinviare il più possibile l'approvazione dei provvedimenti e alle dichiarazioni di disponibilità è subentrato un vero e proprio comportamento ostruzionistico. Si è giunti così al limite dei tempi stabiliti per l'esercizio provvisorio e solo la decisione dei partiti della maggioranza di andare avanti ad oltranza delle sedute consiliari ha evitato che la Regione venisse a trovarsi nell'impossibilità di spendere. Nella votazione conclusiva sono venuti a mancare alla maggioranza di sinistra cinque voti al momento della costituzione della giunta nove mesi fa, i franchi tiratori erano stati otto.

## Seconda giornata di dibattito alla Conferenza degli insegnanti comunisti L'orario questione centrale: oggi conclude Chiarante

# «Per la scuola autonomia e riforma»

La questione dell'orario e dell'autonomia scolastica, i temi al centro del dibattito degli insegnanti comunisti nella seconda giornata della conferenza nazionale, ieri pomeriggio è intervenuto il segretario della Cgil scuola Gianfranco Benzi. In serata si sono tenuti i gruppi di lavoro. Questa mattina, dopo alcuni interventi conclusivi Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento cultura e scuola.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Non tutto è stato detto molti dei problemi più scottanti sono stati solo accennati per titoli ma si è cominciato a parlare seriamente di scuola come problema non marginale per la società e per la stessa linea del Partito comunista. Gli insegnanti che da venerdì affollano l'aula dei deputati a via di Campo Marzio sono sostanzialmente soddisfatti della loro contorenza.

Superata la discussione sul blocco degli scrutini come povera querelle di fronte agli immani problemi della scuola (un colpo in questo senso l'ha dato il segretario del Coordinamento genitori democratici Sergio Tavassi) affermata la necessità di parlare con tutto il movimento dei docenti gli insegnanti comunisti si sono addentrati nei meandri torosi della definizione della scuola e della professionalità oggi. Ne sono venute indicate le ragioni per successive e necessarie riflessioni giuste perché come ha detto lo stesso Benzi segretario della Cgil scuola «La scuola ha confermato Gabriele

Gianfranco Benzi ha detto che su questo la proposta di piattaforma contrattuale è timida e va rivista. Ma come risolvere questo nodo è una questione ancora aperta. Una provocazione in tale direzione è arrivata da Giannone dell'associazione dei presidi. Ha detto che la sfida con i privati non fa paura ma bisogna contemporaneamente fare una lotta dura a tutti gli sprechi sia a quelli salariali organizzativi che agli sprechi del personale. Quante ore realmente lavora un docente di scuola superiore? Quanto e il suo reale lavoro visibile a scuola e quanto quello invisibile fuori della scuola?». Sull'altra questione di fondo l'autonomia scolastica è intervenuta Peppa Degli Innocenti del Pci sostenendo che il progetto di Galloni crea una dicotomia profonda tra Stato e singolo istituto che gli loro ruoli programmati. Ma il progetto Galloni - hanno sostenuto molti interventi - è pericoloso soprattutto come attacco alla scuola pubblica

creando contemporaneamente scuole di serie A e di serie B. Intaccando così come ha sottolineato il Gianfranco il patto costituzionale per la scuola fondato sui concetti di laicità democrazia ed eguaglianza. L'autonomia invece deve marciare di pari passo con la riforma e deve avere al centro il concetto chiave del diritto allo studio non solo come diritto per tutti all'istruzione ma anche come libertà umana individuale e collettiva. Venerdì sera hanno portato il loro saluto Depus del Movimento popolare che ha ribadito la centralità della tematica dell'istruzione e Nicoforo della sezione scuola socialista che ha rivendicato il merito al proprio partito di aver inserito bene nel programma di De Mita la questione scuola. Ieri a fine serata i interventi di Vittorio Vasquez leader dei Cobas che si è augurato la dissociazione del Pci dal progetto in atto di regolamentazione del diritto di sciopero e l'adesione degli insegnanti comunisti ad una grande mobilitazione unitaria contro il governo.

creando contemporaneamente scuole di serie A e di serie B. Intaccando così come ha sottolineato il Gianfranco il patto costituzionale per la scuola fondato sui concetti di laicità democrazia ed eguaglianza. L'autonomia invece deve marciare di pari passo con la riforma e deve avere al centro il concetto chiave del diritto allo studio non solo come diritto per tutti all'istruzione ma anche come libertà umana individuale e collettiva. Venerdì sera hanno portato il loro saluto Depus del Movimento popolare che ha ribadito la centralità della tematica dell'istruzione e Nicoforo della sezione scuola socialista che ha rivendicato il merito al proprio partito di aver inserito bene nel programma di De Mita la questione scuola. Ieri a fine serata i interventi di Vittorio Vasquez leader dei Cobas che si è augurato la dissociazione del Pci dal progetto in atto di regolamentazione del diritto di sciopero e l'adesione degli insegnanti comunisti ad una grande mobilitazione unitaria contro il governo.

## Piccoli Mai trattato con Curcio

ROMA Il ministero di Grazia e giustizia ha smentito che Renato Curcio abbia rilasciato interviste in carcere. La precisazione si riferisce alle notizie pubblicate da organi di stampa sulle valutazioni che l'ex «capo storico» delle Br ha fatto in merito all'assassinio di Ruffilli e alle «nuove Br». Curcio avrebbe rilasciato le sue dichiarazioni durante il processo Moro ter o attraverso le sue lettere, non sottoposte a censura. È stato inoltre precisato che il pentito Carlo Bozzo del quale «Oggi» pubblicherà un'intervista è tornato in libertà nel luglio 1986. Anche i Piccoli smentiscono per la precisione nega di aver mai incontrato Curcio o altri detenuti per fatti di terrorismo e di aver avviato per conto proprio o di altri trattative di alcun genere. Piccoli si riferisce a un «presunto documento» fatto circolare in carcere da alcuni terroristi e riportato dal settimanale «Panorama» intitolato «Le sponde di respinge con sdegno».

## Romagnolo Con Agnelli c'è anche l'Aga Khan

BOLOGNA La resa dei conti per il controllo del Credito romagnolo si avvicina ed il confronto si fa sempre più acceso con l'entrata in campo di nuovi protagonisti. L'ultimo a prendere posizione è di tutto rispetto si tratta niente meno che del principe Karim Aga Khan che avrebbe acquistato quasi il 2% del pacchetto azionario dell'importante istituto di credito di milia romagnolo. Tale quota è la massima attualmente consentita ad un singolo socio. Secondo notizie diffuse dalla stampa specializzata (in questo caso il settimanale di politica ed economia «Il Mondo») autorevole principe capo di una comunità religiosa oltre che di un impero economico si sarebbe già schierato con una delle due cordate che si contendono il controllo del Credito romagnolo in vista dell'assemblea dei soci che avrà luogo venerdì 29 le sue preferenze sarebbero andate allo schieramento anti De Benedetti cioè al gruppo Fiat Barilla Maramotti.

# Dp a congresso, Capanna sull'Aventino

ROMA Alla vigilia del congresso non mancano in Dp (sono parole di Russo Spena) «gli individualismi e le eccessive inquietudini». Mario Capanna per qualche mese si era «finito quasi che il partito gli stesse troppo stretto e lui ormai facesse strada a sé». Sul congresso non parla. Parla il segretario per tutti. Poi ha scritto che molte iniziative di cui si è reso protagonista sono state vissute «con fastidio» «an sia concorrenziale» dai suoi compagni. «Sembrava infatti che soprattutto nel gruppo parlassero qualcuno abbia criticato lo stile di Capanna troppo «personale» e troppo disinvolto nel decidere. Sorride (la Palestina il 68 Gunnella) senza prima discuterle con gli altri. Ma sulla loro utilità nessuno usa riserve. «Per me è positivo questo suo uso di mass media - dice Ronchi - ma cosa abbia politica mente in testa questo proprio non lo so». «Capanna? È il nostro - centravanti di sfondamento - taglia corto il capogruppo Franco Russo - Russo Spena in carica da meno di un anno dice che non esterebbe a togliere il disturbo se si accorgesse di essere «ingombro». Qual è il bilancio della sua segreteria? Per Capanna «c'è stato un attivismo a volte frenetico di menticando il celebre principio: meglio me no ma meglio». «Credo che il problema - dice invece il segretario - sia un altro. In cosa scuno di noi c'è un borghese in agguato la politica diventa carismatico e burocratico oppure lobbismo». Il riferimento polemico ai Verdi è trasparente. «Il nostro sforzo - annuncia - è di compiere una rivoluzione dall'alto che metta in discussione la forma partito «classica». Progetto vago quanto ambizioso.

Democrazia proletaria va a un congresso «di ricerca» che il segretario Russo Spena definisce «difficile». Capanna, dopo mesi di silenzio, ha scritto che Dp «non è più capace di proposte e iniziative trainanti» e la minoranza ha presentato un documento critico che indica una federazione Dp

FABRIZIO RONDOLINO

Verdi ieri Russo Spena dalla tribuna della «roccaforte» milanese ha espresso «inquietudine e amarezza», ha lanciato un richiamo all'unità del partito. Ha detto che Dp «appoggerà i compagni implicati nella vicenda Ramelli nel giudizio d'appello e ha polemizzato con Capanna».

neautonitane e un Pci prigioniero della «cultura dell'emendamento». Per Dp e necessario che si ponga il nodo della «trasformazione di sistema» in un processo che conduca i diversi partiti della sinistra a confrontarsi apertamente con le spinte e i valori del movimento ambientalista pacifismo donne giovani) e con le tendenze del «dissenso comunista» e dei cattolici cesimo democratico.

Ma proprio sul ruolo del «movimento» si rinfacciano nella stessa Dp diversità di accenti. Capanna manifesta dubbi in questo orizzonte dice e il rischio di liquidare il partito considerando esaurita la sua funzione. L'è il rischio prosegue di «proporre le suggestioni che provocarono la catastrofe elettorale e politica di Nuova sinistra unita nel '79». La proposta di federazione con i Verdi e quella di «movimento per l'alternativa» si prestano in effetti ad una duplice chiave di lettura. Da un lato il tentativo di rilanciare Dp nel momento in cui il suo bagaglio ideologico e organizzativo non regge più ma dall'altro questo progetto potrebbe indicare la presa d'atto dell'aumento di un ruolo quello del «partito alla sinistra del Pci» e la scelta di una diversa via che potrebbe portare se non allo scioglimento del partito a un suo «amalgamamento» in uno schieramento la cui egemonia andrebbe di fatto ai Verdi.

«Siamo un partito di fronte a noi» conclude Russo Spena con una punta d'orgoglio. E descrive il travaglio di Dp come «una prova importante di democrazia interna». Capanna è più scettico. «C'è chi prende per democrazia il farsi i fatti propri ma così il partito muore dolcemente senza accorgersene bene. Com'è non della democrazia ma della sua illusione» dice guardando perplesso la sua creatura.

avanti - insiste sulle questioni del lavoro dell'ambiente della democrazia». Il documento dei 100 (così è stata battezzata la minoranza demoproletaria) indica altri due punti di dissenso. «Cultura politica» di Dp e prospettive politiche immediate. Ronchi insiste sul precoce invecchiamento culturale del partito in discussione e la «centralità del lavoro» che porterebbe Dp sulla via della sopravvivenza neppure del tutto assicurata visto che i quadri operai sono sempre meno. La minoranza pone piuttosto l'accento sulle tradizioni uomo natura uomo donna capitale lavoro Nord Sud «spesso intrecciate». Da qui discende la proposta dei «cento» un rapporto privilegiato con i Verdi che sia il «perno» di un processo più ampio. Russo Spena è molto scettico su questa ipotesi. «Si tratta di una scorciatoia che oltretutto non trova interlocutori».

Al centro dell'impostazione congressuale di Dp resta la proposta di un «movimento politico e sociale per l'alternativa». L'alternativa oggi non è possibile si legge nelle tesi se la sinistra presenta divisa tra un Psi dalle tentazioni

avanti - insiste sulle questioni del lavoro dell'ambiente della democrazia». Il documento dei 100 (così è stata battezzata la minoranza demoproletaria) indica altri due punti di dissenso. «Cultura politica» di Dp e prospettive politiche immediate. Ronchi insiste sul precoce invecchiamento culturale del partito in discussione e la «centralità del lavoro» che porterebbe Dp sulla via della sopravvivenza neppure del tutto assicurata visto che i quadri operai sono sempre meno. La minoranza pone piuttosto l'accento sulle tradizioni uomo natura uomo donna capitale lavoro Nord Sud «spesso intrecciate». Da qui discende la proposta dei «cento» un rapporto privilegiato con i Verdi che sia il «perno» di un processo più ampio. Russo Spena è molto scettico su questa ipotesi. «Si tratta di una scorciatoia che oltretutto non trova interlocutori».

Al centro dell'impostazione congressuale di Dp resta la proposta di un «movimento politico e sociale per l'alternativa». L'alternativa oggi non è possibile si legge nelle tesi se la sinistra presenta divisa tra un Psi dalle tentazioni